

## Mondiale homeless Dal centro Jannacci a Glasgow

● Presentata al dormitorio di viale Ortles la nazionale solidale che giocherà in Scozia dal 10 luglio per il titolo di street soccer

Giulia Guglielmi

Nel #mettiamolattuti ci sono anche loro, Francesco e Umberto. Sabato si vestiranno dell'azzurro della Nazionale Solidale e, assieme ad altri sei compagni, voleranno a Glasgow per giocare la Homeless World Cup. Un torneo a cielo aperto nel bel mezzo di George Square, dove le 64 squadre (48 maschili, 16 femminili) si contenderanno il titolo mondiale a colpi di street soccer. L'Italia del c.t. Martino Moncada è stata inserita nel girone E e dovrà vedersela con Romania, Svizzera, Olanda, Nigeria e Nord Irlanda. Alle 15.40 di domenica l'esordio: «La cosa bella dice il team manager Alessandro Dell'Orto - è l'attaccamento alla maglia. I ragazzi realizzano che rappresentano davvero la

loro nazione».

**AUTOSTIMA** Enrico, Emanuele, Diego, Francesco, Thomas, Guido, Umberto e Angelo sono stati selezionati attraverso i raduni e gli allenamenti organizzati attraverso quattro progetti sostenuti da Casa Jannacci, Comunità L'Approdo Rivolta, Comunità Morbegno e Angeli della Carità di Firenze. Ciascuno di questi ragazzi ha la propria storia alle spalle, non sempre facile da raccontare e da vivere. E il fine della Homeless World Cup è proprio questo: utilizzare il calcio come un catalizzatore per uscire da una condizione di disagio e recuperare la capacità di socializzazione, la responsabilità condivisa, il proprio talento e soprattutto la fiducia nei propri mezzi. «La maggior parte dei ragazzi - spiega ancora Dell'Orto - adora il calcio e fa-



rebbe ovviamente di tutto per mettersi la maglia addosso, ma c'è un momento durante le selezioni in cui scatta il meccanismo di autoesclusione perché non riescono a gestire la situazione a livello psicologico e soprattutto a metabolizzare l'autostima. Purtroppo, le situazioni di disagio creano problemi nel portare a termine un progetto». Anche perché l'impegno fisico richiesto è importante: «Gli allenamenti sono molto duri sia sotto l'aspetto fisico che di gruppo. Bisogna prepararsi per un Mondiale dove si giocano 13 partite in una settimana e se non sei abituato allo sforzo non riesci a viverlo bene». Da quest'anno, la Nazionale è anche partner con il progetto «Io tifo positivo - nel segno di Candido Cannavò».

**PIÙ OPPORTUNITÀ** La delega-

**In alto una partita della Homeless World Cup del 2009 disputata a Milano. Poi l'ingresso del centro di Viale Ortles (zona Ripamonti) e, ieri, la presentazione della maglia azzurra con Milly Moratti seconda da sinistra**

zione è stata presentata ieri a Casa Jannacci in viale Ortles, quello che per il milanese è stato fino al 2014 il «Dormitorio Pubblico». Assieme a Stefania Zazzi, direttrice della struttura, hanno partecipato Milly Moratti, il responsabile tecnico del settore giovanile del Cagliari Mario Beretta e in collegamento telefonico anche Emiliano Mondonico. «È un piacere vedere che questa esperienza gode di continuità - ha spiegato la dottoressa Zazzi - Le cose positive devono andare avanti. Io sono qui da 6-7 mesi e in questo tempo stiamo cercando di fare una rete intorno a Casa Jannacci, che sia di sport o culturale o altro ancora: basta offrire servizi differenziati che arricchiscano la struttura. Avere una moltitudine di opportunità ci serve a imparare e a sentirci sostenuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DA RICOVERO DI TRANSITO A CENTRO DIURNO E DI RESIDENZA

(gi. gu.) Casa Jannacci (già Dormitorio Pubblico), in viale Ortles, venne inaugurata nel 1956 come Ricovero Notturno. Negli anni è cambiata la concezione e

l'organizzazione di questo luogo, intitolato a Enzo Jannacci nel 2014 (nella foto al realizzazione di un dipinto celebrativo) e ora diventato un centro diurno a tutti



gli effetti con gli ospiti accolti secondo un piano di «6 mesi più 6», che li aiuti anche al reinserimento nella società e nel lavoro. I posti letto sono 478 (170 per le donne), più altri 150 d'inverno. L'età di ingresso va dai 18 ai 65 anni, mentre il contributo per il pasto serale e la notte è di 1,50 € ciascuno.



Claudio Sanfilippo, cantautore e scrittore RENZO CHIESA

**SPORT & POP**  
di GABRIELLA MANCINI



### SANFILIPPO: «IL MILAN E COPPI IN DIALETTO»

**C**laudio Sanfilippo, detto Sanfi, cantautore e scrittore, è uscito con l'album «Ilzandelswing», titolo dell'omonima canzone scritta in milanese in cui cerca di ritrovare l'equilibrio interiore attraverso lo zen, che in milanese diventa «il», e il battito della musica. Intimismo, ironia e paradosso.

**Il suo locale preferito dove suonare?**

«La «Salumeria della musica», dove con Carlo Fava e Folco Orselli, abbiamo realizzato il progetto «Scuola milanese», la città attraverso racconti e musica. Purtroppo si è interrotto per mancanza di fondi, ma confidiamo di ripartire».

**Altri luoghi?**

«Milano è perfetta per i concerti e anche per le band che suonano in pub e birrerie, mancano invece club da 150, 200 persone: a parte la «Salumeria», ci sono solo il «Blue Note» e il «Serraglio»».

**San Siro per lei?**

«Un tempio, un luogo di culto. Ho scritto con Tiziano Marelli il libro «Fedeli a San Siro» per parlare di Milano attraverso il calcio. La prima volta fu a 5 anni, nel 1965, con mio padre. Coppa delle Fiere. Volevo vedere Rivera, ma era infortunato, c'era Angelillo ma non lo sapevo: passammo il turno con la monetina».

**Che cosa chiede al «suo» Milan?**

«Mi diverto meno. Non mi piace che il nostro derby si trasformi nel derby Pechino-Shanghai, ma se i tempi sono questi... Non capisco perché la società ha lasciato andare giovani come Darmian, Aubameyang, El Shaarawy, Saponara... Spero che riparta dal vivaio, da Donnarumma e De Sciglio. Nell'ultimo album c'è la canzone «Milan, Coppi, Guzzi e Alfa Romeo»».

**Il suo prossimo concerto in Lombardia?**

«Il 29 luglio a Verolanuova, parco Nocivelli, un luogo bellissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINALMENTE. L'apparecchio acustico che migliaia di persone volevano è ora disponibile.

## I pensionati sono entusiasti di questa novità!

Ora è possibile ritrovare il piacere di sentire in modo naturale. L'apparecchio acustico con tecnologia Inium Sense è una soluzione che diventa «Invisibile» una volta indossata. Offre ai pensionati la possibilità di far fronte al loro calo uditivo, compensando la perdita dell'udito individuale, in tutte le situazioni. Nessuno lo noterà perché si adatta perfettamente e confortevolmente al condotto uditivo e utilizza l'acustica dell'orecchio per ottenere una qualità del suono naturale. Tutto funziona automaticamente.

Non ci sono pulsanti o rotelline di cui preoccuparsi, quindi non vi è alcuna necessità di regolare continuamente le impostazioni. Puoi tornare a goderti la vita, concentrandoti sui suoni che ti circondano, invece che pensare all'apparecchio acustico. La tecnologia Inium Sense, permette di analizzare continuamente i suoni in entrata e si adatta ad ogni singola situazione, in modo da offrire sempre il miglior risultato possibile; anche in ambienti rumorosi. Infatti non si limita ad aumentare il volume, ma quando l'apparecchio in-

dividua una conversazione, il suono viene automaticamente filtrato solo su frequenze specifiche. Questo permette di far sentire e capire le parole senza sforzo e con chiarezza. Oggi si possono ottenere tutti i benefici che ci si aspetta da un apparecchio acustico digitale, e nessuno si accorgerà che ne stiamo indossando uno.

Questa campagna è promossa da Udicare Srl, gruppo italiano leader nelle soluzioni per l'udito.

Per provare gratuitamente la tecnologia per l'udito Inium Sense o per richiedere informazioni

**chiama il numero 02 82 95 00 44**

oppure scrivi a [info@udicare.it](mailto:info@udicare.it)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NOI, 201602P\_Sport\_Pensionati\_Piede